

biblioteca

a cura di Ilaria Angelone e Albarosa Camaldo

Ronconi si racconta, quasi una *spy story*

Luca Ronconi

Prove di autobiografia

a cura di Giovanni Agosti, Milano, Feltrinelli, 2019, pagg. 411, euro 25



Se invece che regista teatrale Luca Ronconi fosse stato un romanziere, questa singolarissima "autobiografia" pubblicata postuma, a quattro anni dalla scomparsa del più importante uomo di teatro italiano della seconda metà del Novecento e gli inizi (quattordici anni intensissimi) di questo terzo millennio, sarebbe il "caso" letterario dell'anno: una sorta di "giallo" editoriale in cui i fatti che contribuiscono alla narrazione sono più intriganti del racconto stesso, dove l'eccezionale e insolito apparato critico e di note, curate con affettuosa acribia di studioso da Giovanni Agosti, diventa quasi una vicenda parallela, piena di notizie e commenti intertestuali da rasantare l'accanimento storiografico, da cui tuttavia è possibile partire per ricerche future, ed essergliene quindi sommamente riconoscenti. Una *spy story* teatrale che ha pure i suoi "narratori" occulti: per prima, Roberta Carlotto, erede dell'Archivio Ronconi che ha scoperto tutto il materiale di inediti messi a punto dallo stesso Ronconi e frutto di numerosi incontri/conversazioni, grandi litigate e riappacificazioni, con Franco Quadri, l'altro responsabile del futuro libro e, soprattutto, per dedizione al progetto e intelligenza critica, Maria Grazia Gregori, l'amica fedele e appassionata con la quale dialogava, fra una regia e l'altra, per un'autobiografia da scrivere; lavoro che si interrompe nel 1993 per ragioni tutte da accettare e che contribuiscono ad aumentare il mistero su questa biografia mancata. Che ritroviamo ora pubblicata e raccontata in prima persona da Ronconi medesimo a metà strada fra il "romanzo di formazione" e la riflessione, come un'intima investigazione sul teatro e sulle ragioni per farlo: una sorta di diario segreto, dove è ancora più affascinante leggere fra le righe di quei ricordi privati e di quelle memorie trascorse da cui si intravede un sommerso - episodi, persone, situazioni - che si avrebbe voglia di conoscere meglio. Ronconi quando scrive vuole rivelarsi prima di tutto a se stesso, con una lucidità di pensiero, un'etica professionale rigorosissima, con quella passione

esclusiva e determinata che lo hanno portato a promuovere, spettacolo dopo spettacolo, il suo modello originale e vincente di utopia teatrale realizzata, attraverso l'impegno o assoluto e totale di una vita intera. Arricchiscono il prezioso volume delle magnifiche foto a colori dei suoi spettacoli principali, e molte altre in struggente bianco/nero conservate amorosamente fra le sue carte ritrovate. Giuseppe Liotta

La spettacolare identità del Secolo Breve

Lorenzo Mingo

Il Novecento del teatro. Una storia

Roma, Carocci editore, 2019, pagg. 370, euro 32

Una Storia dichiaratamente "occidentale" del teatro, una sfida a percorrerla e sintetizzarla tutta, ma conoscendo i limiti che s'incontrano nel rendere la vasta complessità del fenomeno. Lorenzo Mingo sceglie di dividere in due parti (o tempi) la materia, con discriminare la Seconda Guerra e di annettervi geograficamente anche gli Usa. Il progetto è «di mettere in storia l'identità teatrale del secolo XX, ciò che maggiormente gli è specifico e peculiare, costruendo una "storia identitaria" che sottolinei più la discontinuità che la continuità con il passato» (pag. 13). Per evitare la compilazione manualistica, l'autore punta alla ricostruzione e al commento di pochi casi esemplari, frutto di scelte ed esclusioni anche radicali, attraverso le quali però misurare linee di tendenza e aspirazioni, accanto a fatti e acquisizioni entrati nell'esperienza comune. S'incontrano così tanti protagonisti nei racconti delle loro opere, significative di personalità dagli itinerari contrastanti e/o complementari, fissati a volte nell'abbozzo d'una biografia. Vicenda delle idee e delle loro conseguenze, arricchita da cospicui dati "materiali". Avanguardie, regia, evoluzione della recitazione e delle componenti sceniche dello spettacolo, in spazi mutevoli nella funzionalità e secondo drammaturgie tipiche delle diverse culture individuali e nazionali. Un dialogo arduo fra i documenti del passato - sui Maestri fondatori o innovatori, Appia, Craig, Fuchs, Stanislavskij, Copeau, Reinhardt, Mejerchol'd - e le tensioni utopiche, suscite da Surrealismo, Dada, Futurismo e il teatro dei pittori. Nel processo, è «centrale il concetto di "nuovo", un nuovo "strategico" (...). Ogni sta-

zione del Novecento, infatti, ha ritenuto programmaticamente che non si potesse più pensare il teatro come lo si faceva prima» (pag. 308). Ma dopo il passaggio al secolo attuale, Mingo riconosce che un simile «nuovo strategico» non possa più ritenersi un parametro metodologicamente produttivo. Gianni Poli

Pensare il teatro, non solo farlo

Franco Perrelli

Poetiche e teorie del teatro

Roma, Carocci editore, 2018, pagg. 191, euro 17

Con l'irruzione negli anni Sessanta-Settanta del secolo scorso delle avanguardie teatrali sulla scena del tempo a entrare in crisi non fu soltanto il modo di "fare teatro", di rapportarsi col pubblico, ma anche e soprattutto di "pensarlo" al di fuori delle consolidate categorie di stampo storico-matico mutuate dalle varie "storie della letteratura" di impianto "cronologico", incardinate in un sistema di valori, pregiudiziale e deterministico, che svilivano la nozione stessa di teatro, riducendo le opere drammatiche alle loro sinossi e delegando alle poetiche dei singoli autori lo sviluppo e il cambiamento di un'idea di teatro che ha nello spazio scenico che l'accoglie, come in quello che la genera, la sua prima ragione di evoluzione e di esistenza. Pur mantenendo, per chiarezza di analisi, un indice che da Platone arriva fino al postdrammatico di Lehmann, Franco Perrelli ci offre un percorso illuminante di cultura teatrale che mette in una fitta rete di relazioni autori, titoli, eventi anche di epoche lontane fra loro ma tenute insieme da un progetto, più o meno sotteso, di affermazione continua del teatro nella costante e ineludibile dialettica fra drammaturgia e spettacolo. Romanticismo e Naturalismo, Grotowski e Schenck, l'*ars poetica* di Orazio Flacco «(...) un autorevole avallo all'emozionalismo artistico e teatrale (...), e lo straniamento di Brecht, pratiche ed estetiche differenti, così come le tante vicende e teorie teatrali attraversate, trovano in questo lucido e raffinato studio un momento di ricapitolazione dinamica, persuasiva e intellettualmente affascinante quasi preludio a una nuova sistematica dell'arte teatrale che ci porti anche a capire meglio la complessità delle esperienze sceniche di questo inizio millennio. Giuseppe Liotta



La voce di Artaud torna a gridare

Antonin Artaud

Il teatro e il suo doppio

a cura di Giuseppe Rocca, Roma, Dino Audino editore, 2019, pagg. 151, euro 20



Il teatro e il suo doppio è probabilmente uno dei libri *cult* del teatro in Italia. L'unica traduzione a cura di Einaudi arrivò in un periodo in cui ci s'interrogava molto sul lavoro del poeta francese e, in certo senso, cristallizzò il dibattito attorno ad Artaud. Oggi, dopo quasi cinquant'anni, Dino Audino pubblica una nuovissima traduzione a cura di Giuseppe Rocca, antropologo, critico, esperto di teatro e drammaturgia, che è un contributo prezioso con il pregio di ricentrare alcune questioni. Nella prefazione, Rocca, oltre a ricostruire i passaggi, chiarisce le differenze con la prima edizione. All'epoca, in Italia, Artaud non aveva ancora quel ruolo centrale che oggi gli è bene o male riconosciuto. Dagli anni Venti in poi era noto negli ambienti intellettuali, attraverso pochissimi testi che circolavano e soprattutto narrazioni che ne diffusero i *cliché* poi aggravati dalla sua permanenza in cliniche psichiatriche. Solo dopo la sua morte si aprì un dibattito con Perniola, Agamben, Pasolini, Macchia. Una delle questioni principali che subito emerse riguardava la sua collocazione: poesia o teatro? Esoterismo o antropologia? Nel 1966 si mise un punto: il Teatro dell'Università di Parma organizzò il primo convegno italiano sull'opera di Antonin Artaud che fu definitivamente santificato. L'edizione Einaudi arrivò alla fine di questo processo: l'opera di Artaud fu collocata direttamente in una dimensione teatrale, mettendo fine ad altre eventuali biforcazioni aperte anche nel convegno. Questa nuova traduzione serve anche a riaprire quella biforcazione attraverso un'impostazione che decide di tenersi «con scrupolo addirittura religioso attaccati al testo, ai tic dell'autore, i grovigli nei quali si è voluto impigliare da solo, senza aggiungere fluidità, laddove l'autore ha scelto spigoli e dissonanze», mentre nell'edizione di Einaudi c'era l'intenzione di rendere «nitido, spiegabile, perfino elegante il pensiero di Artaud». La traduzione è inoltre corredata da due interventi storicamente notevoli: una postfazione di Giuliano Zincone presa dal convegno di Parma, e infine alcune considerazioni a caldo di Enzo Moscato. Nel mezzo c'è Artaud: la sua voce è forte chiara come forse non l'abbiamo sentita mai. *Francesca Saturnino*

Carnevali, ovvero, la tragedia atemporale

David Carnevali

Menelao (una tragedia contemporanea)

Roma, Luca Sossella editore, 2019, pagg. 76, euro 10

Aristotele invita Velázquez a colazione e gli prepara uova e (Francis) Bacon

Roma, Luca Sossella editore, 2019, pagg. 70, euro 10

Questi due recenti copioni di Davide Carnevali sono accomunati da un uso sistematico di anacronismi, volti non tanto ad attualizzare o dissacrare figure del mito e della storia, quanto a creare una dimensione atemporale, teatralmente sospesa e instabile. In *Menelao* i continui scarti tra registro alto e basso non provocano uno slittamento del testo nel genere della commedia. La condizione del ridicolo protagonista permane - come da sottotitolo - tragica. Lontanissimo parente dell'eroe omerico, figliastro dei tormentati e razionali anti-eroi esistenzialisti, il Menelao di Carnevali è un ricco borghese dei nostri giorni e delle nostre latitudini, incapace di godersi i frutti dell'aver vinto senza combattere. Non ci viene proposta una drammaturizzazione lineare della sua vicenda, bensì una successione di quadri narrativamente sconnessi, ma fortemente collegati tra di loro sul piano concettuale. Siamo di fronte a una drammaturgia che rinuncia all'intrattenimento empatico per rivolgersi piuttosto all'immaginazione e all'intelligenza critica del pubblico, provando a gettare sprazzi di luce sulle contraddizioni del nostro confuso presente. Tale impostazione si ritrova, con un'inevitabile accentuazione didascalica, in *Aristotele...*, un interessante esperimento di *classroom play* rivolto agli studenti delle scuole medie superiori. Qui l'autore affronta la sfida di far avvicinare i giovani spettatori al complesso tema filosofico del «concetto di rappresentazione dalla Grecia classica alla contemporaneità». Nel progetto formativo, commissionato da Emilia Romagna Teatro, allo spettacolo si affianca il possibile utilizzo di alcuni *social media* (Facebook, Instagram, YouTube, Twitter) come piattaforme didattiche. L'impianto del testo è epico: due attori si rivolgono al pubblico, via via interpretando o citando personaggi storici d'epoche tra loro distanti, con accostamenti vertiginosi e paradossali, come quelli basati sull'omonimia (Velázquez il conquistador e Velázquez il pittore; Bacon il filosofo e Bacon il pittore). Il conti-

nuo e serrato alternarsi di stimoli intellettuali e umorismo da trivio non risulta gratuito, ma organico a una visione della scena come palestra dialettica in cui non si rappresenta la realtà, ma si immagina come cambiaria. *Renato Gabrielli*

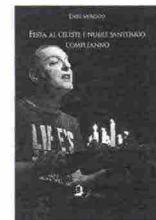
Le pagine di Moscato fra soliloqui e pièce noir

Enzo Moscato

Festa al celeste e nubile santuario - Compleanno

a cura di Irene Ganeselli, Bari, Florestano Edizioni, 2018, pagg. 98, euro 10

Enzo Moscato è uno degli autori più prolifici del teatro contemporaneo italiano. Parte della sua opera è stata pubblicata a cura di Franco Quadri: quei testi, come molti altri della *Ubu*, risultano oggi difficili da reperire. Con la chiusura della casa editrice il lavoro fatto è stato interrotto: «L'opera di un autore deve essere vista nella sua complessità», dice Moscato. Esiste dunque un mondo sommerso della sua scrittura: moltissimi testi che, dopo il battesimo sulla scena, non sono stati mai pubblicati; altri completamente inediti stanno lì, in attesa di prendere luce. Edito o inediti, Moscato scrive e scrive: sempre. Per tutti questi motivi è da segnalare la genuina operazione messa in campo da una giovane casa editrice pugliese che ha di recente pubblicato due opere del poeta partenopeo. «Tra tutti i testi già editi, ho fatto una scelta di praticità», dice Moscato, «prendendo due testi coevi che sono in scena per motivi diversi». *Compleanno* è forse lo spettacolo-manifesto dell'auto-attore napoletano. Scritto nel 1986 a ridosso della scomparsa del compagno di palco Annibale Ruccello, va in scena da trentatré anni. *Festa al celeste e nubile santuario* debuttò nel 1984 e quest'anno segna la sua ripresa al Teatro San Ferdinando di Napoli. I lavori sono un esempio della natura profondamente scissa, schizofrenica, dell'autore in questione, tra radicamento e (s)confimenti. *Compleanno* è un soliloquio onirico, una veglia in forma (del)irica che segna una profonda frattura formale con il teatro per così dire canonico cui - almeno in apparenza, e dal punto di vista della struttura drammaturgica - la pièce *noir* di *Festa al celeste e nubile santuario* appartiene. Il libro, oltre a una breve introduzione di Moscato e una postfazione della curatrice Irene Ganeselli, propone a corredo testimonianze di Cristina Donadio, Fulvia Carotenuto, Angela Pagano, Isa Danieli, Armando Pugliese, personaggi da sempre legati a Moscato. Una chicca, in attesa di nuove sorprese del Maestro. *Francesca Saturnino*



biblioteca

Enzo Moscato

IL MARE NON SI MANGIA GUERRA & DOPO

Napoli, Guida Editore, 2019, pagg. 127, euro 14

Un ragazzino dei Quartieri Spagnoli racconta ai suoi fratelli maggiori che da grande vuole fare lo scrittore. Loro - chi apprendista sfasciacarozze, chi barista - gli ridono in faccia. Oggi, quel piccolo grande scugnizzo prestato alla poesia è una delle voci più autorevoli del teatro europeo. Guida pubblica un (altro) libro di racconti che si aggiunge al numero sconfinato di scritture, teatrali e non, della sua produzione. *Il mare non si mangia* - titolo di Ortesiana memoria - è il corollario letterario del serbatoio di memorie cui Enzo Moscato attinge da sempre, con particolare riferimento al periodo pre e post Seconda Guerra Mondiale: *maîtresse*, bordelli e signorine; sirene, bambini e marinai tra le macerie pulsanti di vita di una Napoli dis裮ziata e nobilissima. Ogni racconto è uno spettacolo.

Marco Martinelli

NEL NOME DI DANTE.

DIVENTARE GRANDI

CON LA DIVINA COMMEDIA

Milano, Ponte alle Grazie editore, 2019, pagg. 155, euro 14

La *Divina Commedia* è forse la più grande opera teatrale scritta in lingua italiana. È anche un'opera dalla forte impronta pedagogica, umana, profondamente politica: il viaggio di Dante è il nostro, dell'umanità tutta. Queste e altre questioni affronta Marco Martinelli nel volume *Nel nome di Dante*, lavoro da poco pubblicato, estratto dalla lunga frequentazione del regista de Le Albe con il poeta fiorentino, nel suo radicale attraversamento della *Commedia* (ancora in corso) e in *Fedeli d'amore*. La narrazione segue il doppio binario dell'analisi poetica dantesca e un percorso intimamente autobiografico tra le memorie e la formazione di Martinelli, che innalza Dante a suo Maestro, di teatro e di vita.

Rino Maenza (a cura di)

IL SOMMO BENE

Calimera (Le), Kurumuny, 2019, pagg. 440, euro 20

Nell'ottobre del 2002 Edoardo Fadini organizzò alla Gam di Torino un convegno dedicato a *Le arti del Novecento e Carmelo Bene*, cui parteciparono più di cinquanta relatori, non solo italiani. L'artista pugliese era morto da pochissimi mesi e il desiderio di riflettere sulla sua esperienza era assai vivo. Il volume, pubblicato ora grazie all'interesse della Regione Puglia, raccoglie gli atti di quel convegno, cui intervennero, fra gli altri, Franco Quadri, Gianni Manzella, Sergio Colomba, Sergio Ariotti, Sylvano Bussotti, Gaetano Luporini, Lidia Mancinelli, Camille Dumoulin e Jean Paul Mangano. Una lettura importante per comprendere quanto ancora di Carmelo Bene sia sopravvissuto nel teatro italiano attuale.

Laura Bevione

NELLE CASE, NELLE FABBRICHE, IN SCENA. IL TEATRO FATTO A MANO DI MARIELLA FABBRI

Imola (Bo), Cue Press, 2019, pagg. 158, euro 24,99

Mariella Fabbri, con la sua valigia piena di patate e farina, pomodori, formaggi, pesto e cannella, raggiunge festival e gruppi di operai, creando il suo spettacolo *Cibo angelico*, il risultato di una bella storia cominciata qualche anno fa in una libreria torinese. Qui Fabbri aveva incontrato lo scrittore Antonio Tabucchi che le affidò il suo testo su Beato Angelico e le strappò la promessa di divulgare nelle scuole, nei teatri, nei festival, quella storia e altre per «dar voce ai tanti ronzi» a cui spesso, per distrazione, non diamo più peso. Tra le tanti voci del volume i contributi di Roberta Gandolfi, Gerardo Guccini e Laura Mariani.

Antonietta Magli e Stefano Rolando

RICONOSCERE IL NUOVO ARTE, MUSICA, TEATRO

Roma, Bulzoni, 2019, pagg. 140, euro 15

Il volume è il frutto della giornata di confronto e di analisi sulle ragioni e le capacità del mondo della cultura, le istituzioni, gli operatori, il pubblico, di riconoscere il senso e il valore della nuova creatività nel campo dell'arte, del teatro e della musica. In un tempo di trasformazioni economiche, sociali e culturali, certamente dovute anche alla rapidità dello sviluppo tecnologico, diviene indispensabile una riflessione condotta da filosofi, sociologi, critici, operatori e artisti, tra cui Salvatore Natoli e Tomaso Montanari.

Renzo Casali

ANTROPOLOGIA DELL'ATTORE

Milano, Jaca Book, 2019, pagg. 223, euro 20

Il volume, che ripropone la prima edizione del 1983 completata dai testi di Irina Casali e Florinda Cambria, raccoglie le convinzioni teatrali e pedagogiche di Renzo Casali, regista e fondatore della Comuna Baires. A partire dai suoi indiscutibili maestri, Stanislavskij e Mejerchol'd, dal confronto dei quali elaborò il suo personale metodo, egli lavorò con il suo gruppo al di fuori di ogni logica puramente estetica. Nella ricerca di Casali e della Comuna Baires, il teatro antropologico è possibilità di espressione completa dell'identità personale, strumento di relazione con l'altro e privilegiato creatore di relazioni sociali autentiche.

Dominique Mégrier

PREPARAZIONE AL TEATRO PER ADULTI. 80 ESERCIZI COMMENTATI

Roma, Gremese editore, 2019, pagg. 166, euro 18

Questo volume si rivolge a chiunque sia interessato, da organizzatore o partecipante, a laboratori e corsi di teatro per adulti. I numerosi esercizi proposti coinvolgono il corpo, la memoria, la conoscenza di sé e dell'altro, le improvvisazioni e il rilassamento. Per ogni esercizio, sono indicati gli obiettivi, la durata, il numero dei partecipanti e gli eventuali materiali utili. Un interessante strumento di lavoro, frutto della lunga esperienza didattica dell'autrice.

Franco Pollini (a cura di)

IL TEATRO CHE GUARDA AL FUTURO. 40 ANNI DI TEATRO RAGAZZI AL BONCI

Firenze, Il Ponte Vecchio, 2019, pagg. 160, euro 13

Inaugurata nel 1980, in occasione dell'Anno Internazionale del Fanciullo, la stagione di teatro ragazzi del Teatro Bonci di Cesena è cresciuta nel tempo, seguendo una propria originale idea, incentrata sulla centralità del mondo della scuola (docenti e ragazzi) e sulla massima apertura alle forme e alle tecniche teatrali. Oggi la storia prosegue grazie all'energia di Emilia Romagna Teatro che, dal 2001, gestisce il Teatro Bonci e tutte le sue

attività. Completano il volume le illustrazioni di Ugo Bertotti.

Francesca Guercio

ESSERE E NON. CURA E SAPERE DI SÉ ATTRAVERSO LE PRATICHE TEATRALI

Milano, Mimesis, 2019, pagg. 96, euro 9

Dedicato agli insegnanti e ai frequentanti di laboratori teatrali non professionali, *Essere e non* fornisce un apparato di criteri di conduzione, finalizzato al benessere di quanti, grazie agli strumenti dell'arte scenica, vengono guidati a un più profondo contatto con se stessi e con il mondo.

Massimo Di Marco

LA TRAGEDIA GRECA. FORMA, GIOCO SCENICO, TECNICHE DRAMMATICHE

Roma, Carocci editore, 2019, pagg. 362, euro 28

Il volume ricostruisce i meccanismi propri del gioco scenico tipico del teatro greco: dalle strutture materiali del teatro ai vincoli imposti dallo spazio dell'azione, alle maschere e ai costumi degli attori, alle funzioni del coro, all'uso delle macchine teatrali, alle convenzioni recitative. Ampio rilievo viene dedicato inoltre all'illustrazione delle parti costitutive della tragedia, per fornire al lettore un'utile introduzione alla lettura dei testi.

Jurij Alschitz

LAVORARE CON IL DIALOGO. UN NUOVO APPROCCIO ALLA RECITAZIONE DEI DIALOGHI TEATRALI

Roma, Dino Audino editore, 2019, pagg. 117, euro 15

La dimensione attoriale costituisce un sistema aperto in continua comunicazione con il regista, il personaggio, il partner, il testo e con l'attore stesso. Su questa idea si basa il nuovo approccio al dialogo teatrale proposto da Alschitz, che accompagna la propria teoria con una vasta selezione di esercizi, nella convinzione che non siano solo uno strumento di formazione, ma un mezzo per conoscere se stessi.

Valerio Valoriani

INCANTI. TRE TESTI DI TEATRO PER RAGAZZI AD USO DEI GRANDI

Corazzano (Pi), Titivillus, 2019, pagg. 368, euro 18

Capino, Arlecchino, Pinocchio sono i personaggi che Valerio Valoriani sceglie come protagonisti dei suoi tre libretti d'opera per i ragazzi, ognuno con sentimenti e simboli da alimentare o da sfatare e senza proporre nessuna morale. Capino, rispolverato dalle pagine di Federigo Tozzi, misconosciuto portatore d'amore; Arlecchino, pungolato a scuotere dal sonore il proprio pubblico; Pinocchio, processato in quattro atti, e giudicato dal coro, al quale spetterà decidere se merita di trasformarsi in ragazzino.

Joe Deer e Rocco Dal Vera
RECITARE IL MUSICAL.
MANUALE PER ATTORI

DEL TEATRO MUSICALE

a cura di Francesco Marchesi, Marco Iacomelli, Novara, Scuola del Teatro Musicale, 2019, pagg. 432, euro 35

Recitare il musical è un corso completo che prepara ad affrontare un ruolo nel teatro musicale. Offre le basi fondamentali ai giovani attori, spunti pratici ai professionisti, e suggerimenti ai veterani del musical che vogliono perfezionare la loro arte. I capitoli contengono esercizi individuali e di gruppo che lo rendono il manuale adatto sia per studenti che per professionisti.

Riccardo Cardelluccio
L'ECCIDIO. ORATORIO A TRE VOCI

Corazzano (Pi), Titivillus, 2019, pagg. 48, euro 10

Nel 1994 (epoca della prima edizione) si segnalava come *L'eccidio*, che apriva la collana Lo Spirito del Teatro, fosse importante come «testimonianza per l'oggi, per i giovani, per chi è protagonista della storia - spesso altrettanto difficile - che stiamo vivendo adesso». *L'eccidio* resta ancora un testo attuale, che interessa gli uomini di ieri, come quelli di oggi.

Patsy Rodenburg
IL DIRITTO DI PARLARE -
LAVORARE CON LA VOCE

Milano, FrancoAngeli, 2019, pagg. 274, euro 28

Una guida pratica e appassionata che spiega come utilizzare la propria voce in modo pieno ed espressivo, senza ti-

mori e in ogni occasione. Patsy Rodenburg ha insegnato le sue tecniche a migliaia di attori, cantanti, professionisti e studenti. Questo libro propone in modo chiaro le sue conoscenze e le sue tecniche per ritrovare la libertà della propria voce.

Myriam Trevisan
PIRANDELLO E MARTA ABBA.
LE ULTIME OPERE TEATRALI
DEL MAESTRO (1925-1936)

Milano, Carocci editore, 2018, pagg. 207, euro 21

In un alternarsi di ricostruzione storico-culturale e analisi interpretativa, il libro ripercorre l'ultima fase della produzione di Luigi Pirandello. In un intreccio tra pubblico e privato, la corrispondenza del drammaturgo con Marta Abba rivela il cambio di poetica che segna l'ultimo atto nella produzione teatrale di Pirandello. Per Marta Abba, Pirandello avvia, nel 1928, la stesura de *I giganti della montagna*. Le lettere rivelano i tormenti della stesura e i motivi dell'impossibilità di portarla a termine.

Arturo Cattaneo
SHAKESPEARE E L'AMORE

Torino, Einaudi, pagg. 336, euro 20

Romeo e Giulietta, *Otello*, i *Sonetti*... Ogni capitolo del libro racconta, intrecciando aneddoti, curiosità e fatti storici, l'idea dell'amore secondo Shakespeare: l'amore a prima vista che si crede eterno, l'amore che si muta in odio e uccide, l'amore che vuol essere raccontato... Una casistica straordinaria, con al centro la domanda di sempre: commedia o tragedia? Le parole delle opere si alternano a episodi della vita del drammaturgo, a brani di storia inglese, a leggende del palcoscenico e del cinema.

Filippo Losito
STAND-UP COMEDY DALLA
SCRITTURA AL LIVE - TEORIA,
MECCANISMI E PRATICA

Roma, Dino Audino editore, 2019, pagg. 128, euro 15

Ridere è un fenomeno fisico e la comicità si fonda su strutture precise. Nella *stand-up comedy* il talento sta nell'essere autentici e nel saper gesti-



Ermanna Montanari e Marco Martinelli in *L'inferno* a Ravenna (2017), di cui si parla nel volume di Marco Martinelli, *Nel nome di Dante. Diventare grandi con la Divina Commedia*, Ponte alle Grazie editore.

re l'interazione con il pubblico. Il manuale esamina i due modi principali in cui il comico può raggiungere questo risultato: tramite il testo e tramite il proprio corpo, sfruttandone le peculiarità. E grazie a un nutrito apparato di esercizi fornisce tutti gli strumenti necessari per costruire battute e monologhi efficaci, accompagnando l'aspirante comico nel percorso che conduce dal testo allo spettacolo dal vivo.

Guido Ceronetti
LA RIVOLUZIONE SCONOSCIUTA

Milano, Adelphi, 2019, pagg. 87, euro 12

Pubblicato postumo, il libro fa rientrare il mondo poetico e filosofico di Guido Ceronetti, in una selezione di testi fatta da lui stesso: da Hölderlin, a Blake, da Massignano Tao-tê-ching, passando per Bataille, Bloy, Leopardi, Calasso e molti altri, per identificare gli «spiriti affini» che hanno costantemente accompagnato il cammino del «filosofo ignoto». E alla fine, nella prosa del Ceronetti, traduttore e interprete, viene inserito l'annuncio dell'«era messianica» in tredici profezie estratte dalle *Centurie* di Nostradamus.

Elvira Frosini e Daniele Timpano
ACQUA DI COLONIA

Imola (Bo), Cue Press, 2019, pagg. 71, euro 12,99

Il colonialismo italiano. Una storia rimossa e negata, che dura sessant'anni. Inizia già nell'Ottocento, ma nell'immaginario comune si riduce ai cinque anni dell'Impero Fascista. Il testo di Frosini/Timpano tenta un'operazione di «svelamento del rimosso» nello stile acuto e graffiante tipico del loro fare teatrale. Con i contributi di Igabia Scego e Graziano Graziani.

Elena Russo Arman
LEONARDO, CHE GENIO!

Milano, Mondadori, 2019, pagg. 115, euro 16

Dall'omonimo spettacolo di Elena Russo Arman, il volume tratteggia un ritratto intimo di Leonardo, dai ricordi dell'infanzia a Vinci, insieme allo zio, da cui imparò a osservare la natura, alla sua permanenza in Francia. Tra i dolci e le zuppe cucinati dalla premurosa Mathurine e in compagnia di Francesco, allievo fedelissimo, Leonardo ripercorre le invenzioni della sua vita, per realizzare, infine, il suo progetto più poetico e ambizioso: un automa a forma di leone.